Anno XII — TORINO, Venerdì 12 Luglio 1878 — Num. 190

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 41 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 44 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 LUGLIO 1878.

ITALIA

La Camera in vacanza — Il Senato continua a lavorare — Come accoglierà le ultime deliberazioni della Camera — Impossibilità di praticare le economie.

Il periodo parlamentare è sospeso, la Camera chiusa per mancanza di numero, tutto il mondo officiale avendo abbandonato Roma per recarsi altrove. Tuttavia l'eco delle ultime discussioni parlamentari continua a ripetersi nei fogli della capitale.

Gli amici del Ministero non credono alle poco favorevoli disposizioni del Senato per la legge del macinato, e sostengono che questa legge sarà esaminata e discussa dall'Alta Camera prima del novembre. I nostri senatori, dicono, non sono così paurosi dell'aria di Roma come i deputati; tutti rammentano che in questi ultimi due anni l'aula del palazzo Madama è stata aperta fino all'agosto avanzato, e perciò non deve far meraviglia se anche quest'anno gli onorevoli senatori, volendo ultimare il lavoro già compiuto dalla Camera, prolungheranno le loro riunioni per diverso tempo e discuteranno il progetto in questione con maturo consiglio, per non essere tacciati o di eccessivo rigorismo o di affettata condiscendenza.

Il fatto si è che se ora il Senato è temporariamente chiuso, la maggior parte dei senatori non avendo saputo resistere alla tentazione di andare ad assistere alle feste per il varo del *Dandolo*, le sue Commissioni non interruppero punto i lavori per preparare le relazioni, e fra pochi giorni le sedute ricomincieranno e proseguiranno senza interruzione fino al termine dei lavori; dopo di che la sessione verrà officialmente prorogata. Epperò la proposta di legge sul macinato percorrerà regolarmente e lentamente il cammino che sogliono percorrere tutti gli altri progetti.

***

Ciò non toglie che il *Diritto* si mostri in apprensione pella nomina dei Commissari negli Uffici del Senato, e presuma un'ostilità del medesimo contro la deliberazione, generosa, ma ardita, della Camera. Quel foglio si augura che l'Alta Camera la discuta ampiamente, ma che termini conciliando i principii d'umanità colle esigenze inesorabili dell'erario.

Qualunque sia per essere l'atteggiamento del Senato, non pare che il Ministero voglia lasciarsene imporre, poichè ha di poter sempre ricorrere, in caso disperato, all'espediente delle numerose infornate.

D'altra parte, è innegabile che l'abolizione dell'odiosa tassa acquistò al Governo molta popolarità, e da ogni parte gli piovvero dimostrazioni di simpatia e di gratitudine per questo suo atto coraggioso. — Vedremo se le stesse dimostrazioni si rinnoveranno allorquando si tratterà di metter fuori la *nuova tassa* già preannunziata!

***

V'ha ancora chi spera si possa ovviare al temuto sfacelo finanziario con progressive economie. Ma come, ed in quali condizioni si potranno fare queste economie mentre da ogni parte aumentano le esigenze e le domande di nuovi dispendi? A questo proposito l'*Italie*, ricordando uno dei più spiritosi opuscoli del Bastiat sullo *Stato*, ci dimostra chiaramente come sia molto difficile, per non dire impossibile, l'applicazione di qualunque economia nell'Italia dell'oggi.

Per fare un'economia, dice, bisogna sopprimere un servizio, perchè nessuno lavora per niente. Ora si provi un po' a sopprimere qualcheduno dei pubblici servizi... Mettiamo che di 59 prefetture se n'abbia di troppo; qual è il capoluogo che si dovrebbe decapitare per il primo?... Misericordia! Solo a parlarne, il Consiglio provinciale, i Consigli comunali, i deputati, i senatori della provincia minacciata insorgono, strepitano, protestano; l'ordine pubblico è in pericolo.

Dunque non si tocchino le prefetture. E così dicasi delle sotto-prefetture.

Vediamo un po': e se invece si riducessero le Università? Vi sono delle Facoltà che hanno più professori che allievi. A Roma, per esempio, la Facoltà filosofica e letteraria conta in tutto *sette studenti*, e mantiene *diciassette* professori. E quelle Facoltà che non hanno alcuno studente?...

— Zitto là! Voi credete dunque che le Facoltà sieno fatte per gli studenti? Che ingenuità! Sappiate dunque che le Facoltà son fatte per i professori.

Rispettiamo umilmente le Università, e segnatamente quelle di Macerata, d'Urbino, di Ferrara; rispettiamo i licei; anche quelli che attendono invano degli alunni. Cerchiamo altro.

Che mai? — Se si sopprimessero quattro delle cinque Corti di Cassazione, otto o dieci Corti d'Appello, una cinquantina di tribunali, tre o quattrocento preture, che poco o nulla fanno?

— Si tenga in guardia l'on. Zanardelli! chè, appena si annunziassero queste soppressioni, l'ordine pubblico ne sarebbe gravemente compromesso!

In conclusione, si vuole che lo Stato spenda molto, s'incarichi di tutto, paghi i debiti di tutto il modo ed anche i suoi; in pari tempo lo Stato dovrebbe abolire le imposte più gravi, fondare il suo sistema finanziario sulle sottoscrizioni volontarie, e guardarsi bene dal ridurre alcuna prefettura, alcuna Università, alcun tribunale; anzi deve aumentare i bilanci, migliorare i servizi, aumentar gli stipendi ai funzionari, dar delle pensioni..... Ma dove trovarlo un uomo di genio capace di risolvere un così mostruoso problema?

Il Senato e i balzelli.

Si è vinta dunque l'abolizione della tassa più esosa, più ingiusta, più folminata alla bigoncia, più spesso condannata, stritolata dalle popolari effemeridi, nonchè nelle magne opere dei pubblicisti, quella della macinazione dei cereali.

E come tutte le tasse, anco le meno odiate, sono un male, anco quando imperiosamente richieste dai bisogni dello Stato, così non abbiamo che a rallegrarci che diventi oramai una brutta pagina della nostra storia la rinnovazione di quel balzello.

Tuttavia non vediamo che la formale riprovazione di esso abbia veramente eccitato entusiasmo, che ai riprovatori siasi fatto in qualche parte un'ovazione, che il Ministero in questa congiuntura siasi proprio rinvigorito e affermato.

Non sono soli gli oppositori del Governo che notano questa indifferenza. Valga per tutti il *Diritto*, il quale osserva tristamente che «il movimento di opinioni non è ora favorevole alla bandiera che ha vinto ai 18 di marzo, che la prospettiva stessa dell'ardita misura dell'abolizione della tassa del macinato non ebbe potenza di arrestare questo movimento, che ha avuto una nuova e singolare sanzione nel verdetto uscito dalle urne amministrative di Milano.» E questo verdetto è conforme a quello di Genova, di Bologna, di Venezia e di altre città.

Per fermo non si può pensare che credasi buono oggi ciò che cattivo riputavasi ieri, che vadano ora maggiormente a versi le vessazioni e l'artificiale rincarimento delle derrate più necessarie alla vita. Quale dunque il motivo di quella freddezza la quale contrasta cotanto con ciò che si è detto e scritto finora?

Il motivo lo troveremo nell'ansietà naturale cagionata da un provvedimento che pare intempestivo, immaturo, non preceduto da una soddisfacente esposizione dello stato delle finanze. Ognuno vede a prima giunta che alla deficienza di 80 milioni nessun ministro o pubblicista ha saputo dire come sarà provveduto, e parecchi oratori invece, di Sinistra e di Destra, opinarono che non si potesse con sicurezza provvedere.

E da quel fatto si trae di necessità l'illazione che un nuovo grave balzello sovrasta sul capo alla nazione. Non c'è rimedio. Risparmii tutti sanno che non si faranno, che nessuna cattiva ferrovia si ometterà di decretare, che il Ministero della guerra non sarà ritornato nella cifra di 180 milioni, che nessuna economia si opererà sulla marineria, che se si abolissero alcuni inutili impieghi, il risparmio verrà erogato nell'aumento di paga degl'impiegati che si conserveranno. Perchè non rimarrà altro scampo che qualche nuova gravezza, e siccome sarà difficile trovare nuova materia imponibile, si aggraveranno le tasse dirette, la prediale principalmente, o in forma di perequazione o di decimi di guerra. Ed è naturale che questa spiacevole prospettiva amareggi il piacere di essere liberati dalla macinazione.

Se ha consesso ove que' legittimi timori siano degnamente apprezzati, ove si pensi seriamente al domani, certamente è il Senato. È voce generale che fra i dotti suoi membri non se ne troverebbero dodici che approvino, non diremo la tassa della macinazione, ma la subitanea, non graduale sua abolizione, che non siano molto impensieriti dell'avvenire delle finanze dopo la recente deliberazione della Camera elettiva. E della opinione prevalente tra' senatori abbiamo già avuto un indizio nella nomina dei membri della Giunta incaricata di studiare tale questione.

Senonchè qui si fa nuovamente la dimanda se il Senato sia giudice competente in materia finanziaria, e, anco nel caso affermativo, se quell'Assemblea abbia tanto coraggio da opporsi ad una deliberazione della Camera dei deputati, intesa a sollevare da un forte gravame le popolazioni.

Lo Statuto veramente dice solo che ogni legge d'imposizione di tributi e di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei deputati. Sarebbe assurdo il dire che un'Assemblea, non meramente consultiva, ma legislativa, non possa rigettare una proposta di legge vinta nell'altra Assemblea. Sul diritto adunque nessuna fondata contestazione.

V'è tuttavia una ragione di convenienza, la quale non è di piccolo peso, e che, se non toglie la libertà della deliberazione, impone sicuramente alcuni riguardi. Quando i legislatori usciti direttamente dal seno della nazione pensano che si possa far senza qualche tributo, pare poco dicevole che si mostrino più restii coloro che sono nominati dal Governo.

Ma si può per altra parte osservare che il Senato ha per cómpito speciale di vegliare alla buona amministrazione, di prevenire i pericoli che possono derivare da una inconsulta foga o dall'indiscreto studio di parte e poi che l'ufficio di un'assemblea ponderatrice, quale che ne sia l'origine, è quello di rimediare al difetto della precipitazione, della mancanza di riflessione con cui si sia per avventura vinta qualche importante proposta di legge.

Ora egli è manifesto che la cessazione assoluta, a termine prefisso, di un grande cespite di entrata dello Stato fu decretata quasi improvvisamente. Il Ministero medesimo non voleva andare tanto in là, assoggettava alle deliberazioni del Parlamento solo un alleviamento della tassa. Il solo motivo per cui accettò la totale abolizione fu che non sapeva come conciliare altrimenti le diverse esigenze, che voleva contentare gli uni e non iscontentare gli altri. Esso badò al suo interesse momentaneo senza più, venisse anche dopo lui il diluvio. Non diede quindi retta neppure ai consigli de' più fidati suoi amici, che gli facevano presente lo stato reale delle cose e tramutò in politica una questione puramente amministrativa.

Il Senato quindi, senza intaccare menomamente gli altrui diritti e senza pur mancare ad alcuna convenienza, potrà non opporsi recisamente all'altro ramo del Parlamento, ma mettere del tempo in mezzo, lasciar luogo alla riflessione, appellarsi al Governo stesso meglio informato, non più troppo sollecito di raccozzare comechessia una posticcia maggioranza.

E un'altra non meno grave questione potrà pure disaminare. I tributi s'impongono secondo i bisogni dello Stato, non si possono gravare le popolazioni oltre i limiti segnati dalla necessità presente. Ma possiamo sapere noi quale sarà la condizione dello Stato fra cinque anni? se la pace sarà proprio stabilita? e nel caso che fosse d'uopo che lo Stato non si privasse di alcuna fonte di rendita, non sarebbe egli pericoloso, di esito dubbio, lo stanziare una nuova tassa anzichè conservare quella di cui già si conoscono i risultamenti e per cui s'e-

---

Num. 11.

APPENDICE

MADONNINA

NOVELLA CAMPAGNUOLA

DI

VITTORIO TURLETTI

XII (*seguito*).

Quando si fu un poco calmata e insistendo Gaspare per conoscere il motivo di quel suo dolore, la fanciulla fattasi animo parlò:

— Ripensavo a un brutto sogno che feci stanotte. Mi parve che durante la tua assenza un altro giovane amoreggiasse con me.

— Rosetta! — gridò Gaspare stringendo le pugna; ed era tanta la collera che trapelava da quella sola parola e dal suo gesto, che la fanciulla non osò più continuare la confessione, ai

— Fu un sogno, ti dico.

Gaspare, rassicurato, si strinse al seno la fanciulla, baciandola sugli occhi inumiditi dal pianto e pensando che altre volte la fanciulla aveva preso diletto a negargli il suo amore.

— Bella mia, lascia questi tuoi scherzi crudeli; tu l'avresti a sapere ormai che anche per ischerzo mi fan molto, ma molto male queste parole. Cosa diventerei senza il tuo amore? Poichè, vedi, io son buono, in vita mia non ho mai torto un capello a nessuno, eppure, che la Madonna mi aiuti! Se dovessi aver che dire per te... se un altro... ma io diventerei un birbante, io lo ucciderei, io ammazzerei te stessa!

Ma di subito rabbonitosi, Gaspare, come per cancellare l'impressione di tali parole, si stringeva al seno la fanciulla e le veniva dicendo, mentre essa tremava da capo a piedi:

— Tu mi ami, non è vero? Noi saremo sposi presto, l'abbiamo giurato. — E la baciava e ribaciava in preda alla più grande esaltazione d'amore.

L'ora si faceva tarda, la notte era stellata, il più solenne silenzio regnava per la campagna.

La fanciulla gettò allora le braccia al collo del suo amante; gli occhi di lei saettavano nelle tenebre: quasi trasfigurata dalla passione, parve che ogni atto, ogni balbettar delle labbra, ognuno di quegli sguardi ardenti fosse diretto a mettere fuoco di voluttà nell'amante. La contadina s'era cambiata in una terribile Circe.

Gaspare si sentì accendere nelle vene il sangue; per un istante l'estasi di amore lo tolse a se stesso, ma tosto, sciogliendosi dalle terribili strette:

— Ritiriamoci, chè la notte è avanzata e fra le tenebre girano i diavoli tentatori.

La fanciulla si scostò bruscamente, quasi con dispetto, da lui, e i due amanti presero la via in silenzio.

Gaspare lasciò Rosetta presso la casa di lei, e non partì, ma fuggì pieno il cuore di amore e colla coscienza d'aver vinto una battaglia con se stesso.

Rosetta lo guardava allontanarsi pei campi, lo vide ancor fare cenno di saluto da lontano, agitando il cappello. Essa rimase lungamente immobile sulla soglia di casa, poi entrò mormorando entro se stessa: « Domani mi ucciderà!... »

XIII.

Gli abitanti di Goro ricordano ancora con ammirazione la predica che il loro parroco disse in chiesa la domenica successiva all'inaugurazione della cappelletta. Trattando naturalmente del culto delle immagini e dopo aver ringraziato i parrocchiani del buon volere che avevan dimostrato, il parroco inculcò con straordinaria eloquenza il rispetto alle immagini sacre e corroborò la sua tesi con il racconto di storie spaventose. Qua è una statua che ferma il braccio d'un sacrilego che vuol derubarla, là è una Madonna che, colpita da un colpo di pistola, versa miracolosamente sangue, una torce lo sguardo come inorridita da un delitto, un'altra si volta come fosse animata per non veder il peccato, qua la mano alzata contro di lei irrigidisce, ed il colpevole resta per tutta la vita testimonio dell'ira del cielo.....

I parrocchiani ascoltavano compresi di sacro terrore. La povera Rosa, rincantucciata in un angolo della chiesa, fuori dello stuolo delle fanciulle, allo sfilare di quelle istorie paurose si sentiva venir meno pel terrore e pel pentimento. La testa china, come sotto il peso dell'ira di Dio, col candido velo tirato sugli occhi, le parole del predicatore cadevano su lei come pioggia di fuoco e la martoriavano.

Finita la funzione, Gaspare trovò sul piazzale della chiesa il mugnaio circondato dalla solita brigata che accoglieva tutte le peggiori lingue del villaggio.

— Oh! senti Gaspare, — disse colui: — hai tu visto le belle cose che t'hanno fatto nella cappella?

— Sicuro che le vidi.

— Tutte?

— Tutte.

— Vacci di nuovo e guarda meglio.

— Ora ci torno, chè infatti ieri sera quando vi andai era buio diggià.

Il mugnaio lo trattenne, come per servir di simbello un altro poco alla brigata che scoppiava dalle risa.

— Là dentro te n'han fatte di quelle proprio belline.

— Fu il pittore — disse un giovinotto del crocchio; — e tutti a ridere.

Gaspare si congedò impacciato; il mugnaio guardando dietro a lui:

— Eh! l'amico, ha fatto un bel guadagno coll'andar ai risi!

Nel corso della giornata gli apparve evidente che in paese si parlava molto di lui e della Rosetta. Dovunque capitava succedevano bisbigli, scambi di sguardi d'intelligenza. Ma di ciò si consolava osservando che la sua fidanzata davagli prove indubbie d'amarlo. Era in quel giorno straordinariamente buona ed affabile, aveva abbandonato quegli schermi dei quali egli tanto soffriva, e fra le più calde proteste d'amore il pregava di far i preparativi per le nozze come se il suo cuore non comportasse indugio.

(Continua)

rano fatti già i maggiori sacrifizii per mandarla ad effetto?

Adunque, senza risolvere la questione, sarebbe prudente che non si prendesse ora un partito riciso, che si esaminasse spassionatamente e con tutta l'attenzione che merita un sì rilevante argomento, lo stato delle finanze, e nella ventura sessione si vedesse se non si fosse testè proceduto con soverchia premura. Può essere certo il Senato che in questo caso non ecciterebbe alcuna grave scontentezza, non sarebbe biasimato che dai giudici superficiali, e che il timore di qualche nuovo balzello è tanto più penoso che si tratta di un male che sarebbe esagerato grandemente dalla fantasia, come sempre accade delle cose che non si possono bene definire e valutare. Ci affidiamo quindi alla saviezza e direttora di quell'augusto consesso.

1° Collegio di Torino.

Com'è noto, il 1° Collegio di Torino è vacante in conseguenza della riammessione del comm. Ferrati alla carica di professore.

Finora non ci consta che siensi poste innanzi candidature che abbiano probabilità di riescita.

Sarebbe però necessario che gli elettori di quel Collegio pensassero a concentrare i loro voti su qualche candidato che sia degno dell'alto onore di rappresentare Torino.

Dunque fuori le proposte.

DALLE PROVINCIE

Calmo, 11 luglio. — Ci scrivono:

In rettifica della comunicazione di ieri ho saputo che l'elezione del consigliere provinciale in surrogazione del compianto cav. Guglielmini non avrà luogo che verso la fine del corrente mese, avendo voluto la prefettura, ad evitare ogni dubbio sulla regolarità della convocazione, che gli elettori non vi procedessero che col preavviso di 15 giorni.

Le confermo che la maggioranza degli elettori è sempre concorde per dare i voti all'egregio avv. Alessandro Delgrosso.

Nella prossima domenica 14 seguiranno intanto le elezioni comunali e quelle del consigliere provinciale a scadenza ordinaria. A questo onore, la stessa maggioranza, che è favorevole all'avv. Delgrosso, vuole chiamare il candidato specialmente designato dal maggior numero degli elettori di San Giorgio che è l'egregio *dottor con. Giorgio Rigoletti*, non meno simpatico e favorevolissimamente conosciuto e in tutti i comuni dei due mandamenti.

IL VARO
DELLA CORAZZATA *DANDOLO*.

A quest'ora il telegrafo avrà annunziato che il varo del *Dandolo* non è completamente riuscito. La generale aspettativa, fiduciosa nel precedente del *Duilio*, nell'auspicio delle LL. MM., in quel tanto di fortuna che non vedesi mai quasi disgiunto dagli avvenimenti nazionali, fu parzialmente delusa. L'insuccesso però, se fu grande, cessò della grandissima fede che nella folla non lasciava luogo al sospetto, nella cronaca dei vari incompiuti, quello del *Dandolo* non può classificarsi per un disastro.

Diciamo anzi tutto che non un capello fu tolto ad alcuno, che nessuna disgrazia, tanto probabili in simili avvenimenti, ha contristato la gioia di tal giornata, non un grido di dolore è successo all'evviva pieno, entusiasta che salutò la nave quando lenta s'avviò verso il mare. Fu fortuna per certo quella che ci risparmiò un grandissimo lutto, e mi sia concesso di attribuire questa sorte propizia all'augurio che la graziosa Regina, nello spezzare sullo sprone della corazzata la tradizionale bottiglia di vino spumante, volgeva dal cuore alla nave. Dopo il battesimo la Regina ed il Re, con numerosissimo seguito, presero posto nel palco reale e cominciò l'operazione del varo, diretta dal costruttore navale signor Berghi, deputato al Parlamento nazionale. La nave era già stata, nel primo mattino, sollevata dalle *taccate* sulle quali posava la chiglia durante il periodo di costruzione, e fatta riposare sull'invasatura colla quale doveva scendere al mare strisciando sullo scalo. Un'ultima fila di puntelli laterali rimaneva ancora a mantenere dritta la nave; essi caddero ad uno ad uno per ordine e per numero, come lo consiglia l'arte dell'ingegnere navale. Alle 11 3/4, venti minuti circa dopo che la Regina aveva battezzato ed il vescovo di Sarzana benedetta la nave, questa si trovava spiccia di ogni impedimento esterno, e la sua enorme massa, non sorretta che nel piano diametrale, porgeva per ben sette metri per parte all'infuori dello scalo, per modo che potevasi stimarsi una nave in equilibrio sulla solida chiglia.

In quel momento chi avesse guardato di prora o di poppa quella massa gigante tutta spostata lateralmente allo scalo, avrebbe compreso le difficoltà che accompagnano il varo, e l'emozione che si legge sulla fronte, che si sente nella voce di chi lo dirige. Tolti i puntelli e le castagne, la nave non era più trattenuta che da due fortissime rizze in cavo, che la prudenza consiglia di mantenere finchè ogni altra operazione non sia compiuta. Il caso più favorevole, e che raramente si presenta, è quello nel quale, appena tagliate le ritenute di prora, la nave si mette in moto sullo scalo inclinato sotto lo sforzo dello stesso suo peso. Si comprende facilmente come questo fatto dipenda dalla inclinazione dello scalo coll'orizzonte, la quale nel caso nostro era di 1/17, ossia circa il 6 per cento. La componente del peso della nave deve, nelle circostanze migliori, essere uguale o di poco superiore all'attrito di distacco dovuto alla pressione sullo scalo. Il peso della nave era di circa 8700 tonnellate ripartito per tutta la lunghezza di 108m sulle fortissime travi d'invasatura.

Il *Duilio*, appena tagliate le rizze di prora ed agito leggermente sulle leve di spinta, si era messo felicemente in moto sullo scalo. Fu quasi lo stesso per il *Dandolo*; ai calcoli avevano corrisposto gli avvenimenti, e dopo leggerissimo sforzo, senza toccare le grandi balestre, la nave lenta lenta s'avviò verso il mare. Fu quello un istante supremo. Il Re, la Regina, ritti in piedi, e ben oltre 12,000 persone salutavano colla voce, coi cappelli, coi fazzoletti quella massa gigante che tranquilla, sicura del suo battesimo e del suo destino, stava per intraprendere il corso della sua esistenza marittima. È impossibile descrivere l'emozione di una folla che assiste ad un varo, ed io rinuncio a destare, colle mie parole, sulle vostre rive l'eco immensa di quell'evviva che nel nome dell'Italia e del Re salutò l'avviarsi del *Dandolo* e l'accompagnò nel cammino da tutte le spiaggie gremite di gente, da tutte le barche e vapori affollati sulla prossima marina, da tutti gli equipaggi delle navi schierati sui pennoni per il saluto alla voce.

Era tanto supremo quell'istante, tanto bella la splendida vista di migliaia e di migliaia di persone palpitanti di una stessa gioia, di una stessa speranza, che il pensiero di un varo incompiuto non era nella mente d'alcuno.

Gli evviva, il tumulto entusiasta durava tuttavia sulla spiaggia e sul mare che già il *Dandolo* si era fermato sull'avantiscalo colla poppa galleggiante e la prora appoggiata allo scalo.

Esso però non si era inclinato e rimaneva dritto nel mare, come se una mano propizia ne avesse assicurati i destini. È questa somma ventura, poichè oltre cento persone si trovavano a bordo alla nave, il comando della quale per la circostanza del varo era stato affidato al luogotenente di vascello Cravosio.

Chi però avesse colla sguardo seguito ciò che succedeva a bordo alla nave, si sarebbe facilmente avveduto che qualche pericolo non era lontano. Infatti, mentre la gente e gli operai che erano sul *Dandolo* agitavano i cappelli e rispondevano all'urrà generale, gli ufficiali che erano a bordo tutti in un medesimo istante rimasero attoniti, e per istesso impulso si coprirono il capo e corsero dal lato opposto della nave accompagnati da tutta la gente di bordo. Si era inteso uno scricchiolare duro e vibrato di travi che cedevano sotto il peso enorme della nave, e si doveva paventare che questa si potesse rovesciare sopra un fianco, con quanto sacrifizio di vite, con quanto spreco di denaro non è d'uopo di dirlo, ed è per certo un grande conforto nella leggera sventura avuta evitata una immensa.

Come avvenne che la nave fu arrestata sullo scalo? Quale forza la trattenne? Perchè tutte le nostre navi furono sempre felicemente varate, e questa sola, questa prima non ha trovata sicura e libera la via del mare? Le congetture per ora sono molte, più tardi potrò dirvi qualche cosa di più preciso; vi mando intanto sotto riserva la mia opinione.

La causa più generale degli inconvenienti è la difficoltà di costruire sott'acqua, onde accompagnare la nave fino ad una profondità d'acqua sufficiente al suo galleggiamento, il letto sul quale essa deve strisciare.

Questo letto costrutto a terra è affondato in direzione dello scalo pochi giorni prima del varo, e viene adattato al massicciato sottostante per mezzo della pressione di più centinaia di pani di ferro da zavorra.

È probabile che lo scalo sul quale venne affondato il letto di varo subacqueo, abbia leggermente acconsentito sotto l'eccessiva pressione non mai provata, ed abbia prodotta quella sottura di travi di cui ho parlato più sopra, e prodotto poi lo slegamento e lo sconquasso che ognuno potè osservare nell'invasatura di prora staccata di più metri dai fianchi della nave.

Il danno a quanto pare non è molto, e se si rifiette che in alcuni vari operati a Londra e a Pembroke la sventura ed il danno furono grandissimi, come nei casi del varo del *Caesar*, del *Northumberland*, dell'*Independencia* che costarono oltre gli otto milioni, dobbiamo convenire che ce la caviamo a buon prezzo.

Mi sia concesso prima di chiudere questo scritto, buttato giù alla meglio fra gli strilli, gli evviva e le recriminazioni, di concludere che è doloroso di dover rispondere in faccia al paese di un insuccesso, la colpa del quale se può ricadere sopra alcuno non è per certo sugli ingegneri incaricati della costruzione e del varamento del *Dandolo*. Se lo scalo subacqueo ha ceduto, come lo ritengo per certo, alla possente pressione come aveva già ceduto lo scalo durante la costruzione della fregata, questo è dovuto alla natura del terreno poco solido sul quale sono fondate le opere dell'arsenale marittimo, inconveniente già più volte lamentato, e verificatosi nel sedimento delle banchine e dei bacini. Rimedio a tale fatto non era possibile; ma l'inconveniente poteva prevedersi, e segnalarsi al paese il quale non porterebbe ora un giudizio contrario alla verità delle cose.

Due fregate, la *Venezia* e la *Vittorio Emanuele*, tenteranno stassera di togliere il *Dandolo* dallo scalo mediante una possente strappata, e spero di annunziarvene la felice riuscita prima di chiudere il piego; per ora vi annunzio che il *Dandolo* non ha nessuna avaria, che è in perfettissimo stato, e che il danno si riduce a poche migliaia di lire spese in gomene e carbone.

Spezia, ore 4 pom., 10 luglio.

D. B.

PS. Fino ad ora non si è fatto alcun tentativo; si attende l'ora dell'alta mare, che sarà verso le 11 pom.

L'ORCHESTRA TORINESE

Il 2° concerto al Trocadero.

Parigi, 9 luglio 1878.

In una città che pure si vanta il cervello del mondo e alla cui popolazione non si può certo negare un'intelligenza superiore, una fantasia brillante, un amore delle arti e un culto del bello — e per lo meno del grazioso — grandissimi; in questa città dove tutto, si può dire, è colossale, e ogni espressione è un'iperbole, dove il *Grand Opéra* è assolutamente per antonomasia la grande *Académie national de musique*; in questa città che ha la pretesa orgogliosa, ma giustificabile, di essere a capo, di dare il primo indirizzo a ogni sviluppo dell'ingegno umano, alle lettere, alle arti, alle scienze; qua, proprio in Parigi, al Trocadero, innanzi al giudicato delle migliori intelligenze francesi, al cospetto di un pubblico mondiale, noi, Italiani, anzi noi, Torinesi, l'aver pure pensato di mandare un'orchestra nostra a farvi le sue prove è stato per lo meno un atto di coraggio perfino audace; ma l'aver avuto quegli applausi che oggi son toccati a questa Orchestra, è tale una vittoria da suonare giustamente e grandemente orgogliosi.

E per l'esperienza dell'Orchestra milanese e perchè quello del 1° concerto era stato davvero un grande e completo successo, e noi era impossibile, nonchè prevedere, neppure immaginarsi che a un 2° concerto si avesse a riscuotere maggiori applausi, si potesse ancora salire un gradino più in su nella scala delle splendide riuscite.

Eppure l'abbiam proprio ottenuto, eppure oggi abbiamo avute tali dimostrazioni e tali ovazioni, e abbiamo visto destarsi nella gran sala del Trocadero tale entusiasmo che se io cercassi di descrivervelo, vi parrebbe esagerazione..... parigina, senza meno.

***

Ma questa città non è solo una colossale Babele, un colossale e matto pandemonio, è di più un'antitesi e una contraddizione colossali anch'essi.

Così mentre a questa grande *Académie national de musique*, — la cui costruzione, per darvi un'idea della ricchezza di essa, ha costato 68 milioni, e la cui dote annuale fornita dal Governo raggiunge il milione — mentre, dico, al *Grand Opéra-Académie*, innanzi ad una esecuzione allestita con tutto lo sfarzo, l'eleganza e la ricchezza migliori di questo mondo, assistete al disgustoso spettacolo di una *claque* schierata sempre negli stessi posti, organizzata e stipendiata tutto l'anno, perchè sono sola e punti fissi e prima convenuti dia ora due, ora quattro, l'ora un solo e freddo e compassato applauso in mezzo all'indifferenza ed alla noncuranza di tutto uno splendidissimo ed elegantissimo pubblico; mentre questo avviene nel *Grand Opéra*, in cui si profondono milioni e a cui si chiamano le più grandi celebrità artistiche mondiali, al Trocadero voi dovete proprio sempre gli applausi più unanimi e generali, le vere ovazioni di un pubblico non meno scelto all'indirizzo dell'Orchestra torinese dei Concerti popolari.

***

All'entrare del Padrotti in orchestra un battimani festosissimo.

La sinfonia in *Re minore* del Foroni, benchè già eseguita più volte dall'Orchestra milanese, ha aperto il concerto d'oggi stupendamente.

Doveva essere eseguita dopo l'Intermezzo del Reinecke pel *Re Manfredi*, ma non fu potuto lasciar nel programma, perchè, non so come, a giudizio della Commissione francese ne doveva essere escluso per disposizione del regolamento per l'Esposizione.

Fu dunque sostituito il per lì il Preludio della *Traviata*... e si dovette fare il *bis*.

Alla sinfonia *Guerra in quattro* del Padrotti, ovazioni e applausi. Fu la modestia di lui e la lunghezza del programma che ne impedì la ripetizione.

Seguirono gli Intermezzi dei Mancinelli diretti dall'autore stesso: la sinfonia, di cui conosciute la grandiosità, terminò in mezzo a un'ovazione; il Massenet con quegli occhietti nerissimi, con quel volto ispirato, s'agitava da un palco, batteva, gridava del *bravo* da parere fuori di sè.

Come aveva indovinato e sentito quel pezzo magistrale!

Anche qui, chiesto, non fu potuto concedere il *bis*.

Agli Intermezzi seguì il Minuetto del Boccherini: dopo le continue ripetizioni dei Milanesi — chi l'avrebbe segnato? — fu dovuto replicare anche dai nostri questo graziosissimo componimento.

Poi venne la *Graziella* applaudita anch'essa: poi tenne dietro la Marcia funebre del Chopin istrumentata dal Pascal. Vi ricordate l'esecuzione che se ne udì talvolta al nostro teatro Vittorio Emanuele? Quell'interpretazione, migliorata ancora, colorita, miniata quasi in ogni particolare da questi 124 artisti, fu di un effetto così potente, così straordinario che i *bravò* a quando a quando ne interrompevano l'udizione e alla fine fu dovuta ripetere. Questo fu un trionfo davvero! La nostra Orchestra si è rivelata anche al pubblico francese per quella interprete valentissima ch'ella è della musica classica straniera.

***

Ma la chiusa del concerto, la Sinfonia della *Semiramide* del grande Pesarese suonata per ultimo, ha posto il colmo, ha destato un vero entusiasmo.

Vero è che l'esecuzione fu brillante, inappuntabile, finitissima, fu tutto quello che si poteva aspettare di meglio. L'Orchestra animata, quasi ispirata, ebbe dei momenti felicissimi, ebbe nell'esecuzione delle vere *trovate*. Certe mezze tinte, certe sfumature leggerissime, sentite ed eseguite con vita, con sentimento profondo, colpivano, — lasciatemi dire la barbara parola, — elettrizzavano. I corni nell'adagio fecero *mirabilia*, i violini nel *crescendo* parevano moltiplicarsi, nel *piano* si sarebbe detto che si riunivano in un solo, la quale dal valente Bertuzzi. Dal fianco del Beniamino qua uscivano certe note larghe, belle, eguali, squillanti, e là certe altre picchiettate che parevano perle cadenti sopra vasi di cristallo. Figuratevi le interruzioni e i *bravò* a tutti, a questi specialmente!

Alla fine un urrà poderoso, un agitare fazzoletti e cappelli, un entusiasmo vero. Gounod pareva ne desse il segnale!

Trionfo simile non lo si sarebbe aspettato giammai.

E sì che v'erano nella gran sala quante celebrità artistiche oggi sono in Parigi; ma di queste, come di tutte le notabilità politiche, lasciate che io ve ne risparmii l'elenco.

***

Posdomani 3° concerto, in cui si produrranno due dei nostri valentissimi solisti: Beniamino e Casella.

Venerdì, e forse anco sabato, concerto privato a orchestra ridotta nel salone ricchissimo e grandissimo — due volte quello del Circolo degli Artisti — dell'*Hôtel Continental*. Domenica ultimo concerto al Trocadero. Lunedì a Lione.

Feste e ovazioni; pranzi e inviti d'ogni parte al Comitato direttore e ai principali artisti.

Sì è in vero entusiasmo per l'arte musicale italiana.

L...ux.

CRONACA

12 luglio.

Effemeridi torinesi. — 12 luglio.

1634. Si stabilisce un mercato ebdomadario di cavalli nella città nuova (nell'attuale piazza San Carlo) con proibizione di far vendita di equini in altri luoghi distanti men di dieci miglia da Torino.

1760. Re Vittorio Amedeo III concede al chimico Gioanetti l'uso del castello di Vinovo per impiantarvi una manifattura di porcellane.

A Piazza d'Armi. — Le LL. MM. il re Umberto e la regina Margherita si sono recate ieri col Principino di Napoli alla passeggiata nella vecchia Piazza d'Armi ed al Valentino.

Allo scorgere la vettura reale, la popolazione si accalcava lungo i viali ed applaudiva calorosamente i Sovrani d'Italia.

Sul corso Vittorio Emanuele era tanta la gente che si agglomerava attorno alla carrozza reale che il cocchiere ha dovuto mettere al passo i cavalli per evitare delle disgrazie.

Le Loro Maestà non facevano che un movimento solo: abbassare e rialzare il capo in segno di saluto.

Il Re non ha potuto tenere il cappello in testa dieci minuti continui.

Alle 8 3/4 le LL. MM. sono rientrate nel Palazzo Reale.

La dimostrazione di ieri sera. — I Torinesi hanno voluto confermare ieri sera ai giovani Sovrani d'Italia il loro alto gradimento nel vederli a Torino, con una dimostrazione splendidissima.

Alle ore 9 il tratto di piazza Castello, fra il palazzo reale, la loggia reale ed il palazzo Madama, era gremito di popolo.

Si gridava da tutti: *Evviva il Re! Evviva la regina Margherita!* e si volevano i Sovrani al balcone.

Mentre dai dimostranti si faceva un chiasso da non dirsi, è giunta da via Doragrossa la passeggiata colle fiaccole, iniziata dalla Società *l'Esercito*, con due corpi di musica, quello dell'Associazione generale degli operai e quello dell'Istituto Bonafous.

È stato come un mettere esca al fuoco. In un istante la folla ha prorotto in un'acclamazione generale al Re ed alla Regina, e le bandiere di parecchie Società di soccorso, circondate da una quantità di persone che tenevano in mano palloncini alla veneziana e torcie a vento, si sono avvicinate sotto alla loggia reale e le musiche hanno intuonato la marcia reale.

Altro scoppio d'applausi.

La loggia reale, aperta da due domestici, pochi minuti dopo è stata onorata dalla presenza delle Loro Maestà, che salutavano cordialmente la popolazione.

Lo spettacolo è riuscito veramente magnifico, imponente.

Il Re e la Regina sono rimasti sulla loggia circa una ventina di minuti a goder il magnifico colpo d'occhio ed a ringraziare in mille guise i dimostranti che si accrescevano sempre di numero.

Alle nove e mezzo circa e dopo lo sfilamento delle bandiere e delle fiaccole, le Loro Maestà si sono ritirate nei loro appartamenti e la folla, diradandosi a poco a poco, si è riversata in via Roma dove c'era l'illuminazione.

I componenti la *marcia colle fiaccole*, dopo la dimostrazione fatta al Re ed alla Regina, si recarono sotto il palazzo La Cisterna, in via S. Filippo, a salutare S. A. R. il principe Amedeo, ma questi non era in casa.

Diamo l'elenco delle Società che aderirono all'invito fatto loro da quella l'*Esercito* per la passeggiata colle fiaccole che con tanta imponenza di popolo ebbe luogo ieri sera: Associazione generale degli operai ed operaie, Cocchieri e palafrenieri, Arti riunite e progresso artigiano, Falegnami ed arti affini, Fabbri-ferrai, Macellai, Tessitori in seta, Lavoranti salumai, Pio Istituto dei lavoranti cappellai, l'Unione fra artisti ed industriali d'ambo i sessi, Armaiuoli, Cuochi e persone al servizio particolare, Mastri falegnami ed ebanisti, Sott'ufficiali, caporali e soldati, Anonima dei brentatori, Lavoranti panettieri e principali, La Perseveranza fra panettieri, Personale ferrovie Alta Italia, Giovani caffettieri.

L'illuminazione. — L'illuminazione, andata un poco a male per il vento in principio di sera, finì per *accendersi* completamente e dare argomento ai passeggianti di ammirare i soliti lampioncini, lanternini e lucernini fuori degli edifizi pubblici e la luminaria a gaz improvvisata in via Roma.

Oltre a questi avevano fatto sfoggio di illuminazione a gaz anche alcuni negozi ed i baracconi della Società belga del *tramway* in piazza Castello e piazza Solferino.

E dappertutto grande concorso di cittadini e di vetture pubbliche e private.

Un episodio dell'arrivo delle LL. MM. — Ieri mattina, allorchè la vettura di Corte, nella quale si trovavano i Sovrani d'Italia, giunse all'imboccatura di via Roma, un signore, che teneva in mano un magnifico mazzo di fiori, ruppe a stento il cordone dei soldati per offrire i fiori alle LL. MM.

Siccome egli s'arrestò tutto ad un tratto perplesso, così S. M. la Regina gli fece graziosamente un cenno perchè s'avanzasse.

Quel signore, incoraggiato, si fece innanzi e presentò il mazzo di fiori alla Regina la quale lo prese e lo pose nella carrozza in mezzo agli applausi della folla.

Il ministro Zanardelli. — L'onorevole Zanardelli, ministro dell'interno, ebbe la visita di parecchi deputati e senatori ed altri distinti personaggi di Torino.

Partirà presto per la capitale.

L'Orchestra torinese a Lione. — Leggiamo nei giornali di Lione che il primo concerto dell'Orchestra torinese avrà luogo martedì prossimo nel *Grand-Théâtre* di quella città.

I giornali fanno sulla nostra Orchestra i più lieti pronostici.

Il diritto di proprietà e gli uccelli. — Leggiamo nel *Secolo*:

Caprino Veronese. — In questi tempi di società zoofile crediamo bene di riportare un fatto successo nella tenuta del sig. Stringa, e che parrebbe incredibile, se testimoni oculari non lo avessero constatato.

Una passera andò entro il nido di una rondine. Ne nacque una lotta, aspra, continua, furiosa, ma l'inimico non volle ad ogni costo uscire dal nido. Uscì invece la rondinella; allontanossi, ma tornò dopo tre quarti d'ora a capo di una fitta schiera di compagne ed allora si vide una cosa strana. Tutte quelle rondini si avventarono col becco pieno di terra sull'apertura del nido e lo murarono.

La passera rimase sepolta viva.

Teatri. — ALFIERI. — L'inno reale suonato ieri sera dall'orchestra di questo teatro a metà rappresentazione fu accolto con vivi applausi e si dovette replicare a richiesta.

— VITTORIO EMANUELE. — Domani sera, 13 corrente, a ore 8 1/2, vi sarà grande serata di gala in onore delle LL. MM., che assisteranno allo spettacolo. Sarà rappresentata l'opera *Jone* ed il ballo *Giuditta* dalla compagnia che presentemente agisce al teatro Alfieri.

Siamo certi di un grande concorso.

— BALBO. — Anche dalla piccola orchestra del Balbo fu eseguita ieri sera la marcia reale che fu applauditissima e *bissata* a richiesta.

Benone!

Cronaca nera. — *Falsificatori a* BOSCO-MARENGO. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* che per l'opera solerte e intelligente del pretore e del cancelliere del mandamento di Bosco-Marengo (Alessandria) sono stati scoperti ed arrestati in quella terra tre fabbricatori di biglietti falsi del Consorzio nazionale.

Pietre litografiche, colori, caratteri ed altri ordigni del *nobile* mestiere, non che scatole di latta e vasi di terra contenenti biglietti falsi pel valsente di oltre a sessantamila lire furono rinvenuti qua e là sotterrati sulle circostanti vigne e campagne ed assicurati all'autorità giudiziaria.

Frattanto l'istruzione del processo progredisce alacremente per parte dei nominati impiegati, i quali non hanno preterm esso incomodi e fatiche per compiere energicamente il loro mandato.

*** **A Torino.**

Attenti cocchieri! — Un cocchiere della Società degli *Omnibus* spingendo ieri in via Roma a troppo veloce corsa i suoi cavalli, investì un carrettiere e lo ferì, non gravemente, al braccio sinistro.

*** *Disgrazia e salvamento.* — Ieri lungo

vane di 19 anni percorreva la staccata del Po presso il canale Michelotti, vestito di sola camicia e portante gli stivaletti in mano.

Uno di questi gli cadde e, nel chinarsi per raccoglierlo, il giovane capitombolò e fu trascinato dalla corrente.

In soccorso suo corsero Giuseppe Pampigliano e Giuseppe Barberis, che fortunatamente lo trassero dalle acque mentre già stava in pericolo gravissimo.

*** *Tiratorse arrestato.* — Ieri mattina, verso le ore 8, mastro certo L., negoziante, stava attendendo in piazza Carlo Felice l'arrivo del Re, venne derubato del portafogli con L. 860, da certo B. P. Accortosene in tempo, afferrò il ladro per il collo, gli tolse il portafogli, e poi, aiutato da altro cittadino, lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza.

Facciamo i miei complimenti al sig. L. ed al cittadino.....

*** *Arrestati:* 1 per questua, 1 per oziosità, 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *luglio.*

Morti. — Solaroli di Briona marchese Paolo, d'anni 69, di Novara, luogotenente generale in ritiro — Tamagno Carolina nata Savino, id. 51, di Borgomasino — Zeppegno Felice, id. 18, di Torino, negoziante — Gambino Maurizio, id. 46, di Buttigliera d'Asti, tabaccaio — Morera Luigi, id. 65, di San Maurizio (Svizzera), falegname — Ambrosioni Luigi, id. 18, di Carvico — Deiro Marco, id. 20, di Salto, falegname — Cappello Giuseppe, id. 18, di Annago — Milanesio Maddalena, id. 13, di Bra — Nulli Rosa Rosa, id. 19, di Orvieto — Giacosa Giovanni, id. 55, di Dogliani — Usseglio Ferdinando, id. 7, di Torino — Porlo Caterina nata Gallo, id. 44, di Caramagna — Renaudo Orsola nata Bergero, id. 57, di Casale — Più 3 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 3.

Nascite 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

Matrimoni celebrati 6.

Spettacoli d'oggi

Alfieri — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1/2. — *In collera fin de Wagram* — *Bagolamentofotoscultura* — *I saltadori.*

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
11 luglio 1878.

Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 734,8	+20,1	14,8	80	14° 20'	calma	ser. n.
9 a. 734,5	+22,5	15,1	76	14° 21'	N d.	n. ser.
12 m. 733,8	+25,4	13,8	56	14° 27'	S d.	ser. n.
3 p. 732,8	+24,8	13,9	44	14° 27'	S d.	q. ser.
6 p. 731,6	+27,8	14,4	48	14° 25'	E d.	ser.
9 p. 731,1	+24,9	13,5	55	14° 20'	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 15,4 / Massima + 29,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 12 luglio + 20,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 13 luglio 1878.

Nascere del SOLE, 4 45 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 8 3.

Nascere della LUNA, 7 40 sera. — Passaggio al meridiano, — — — Tramonto, 3 11 matt.

Giorno della Luna 13°.

CORRIERE DELLA SERA
11 luglio

IL VARO DEL *DANDOLO.*

Spezia, 10 luglio.

Entro nel golfo della Spezia sul piroscafo *Roma*, piccolo vaporetto rimorchiatore, passando nell'angusto stretto che divide l'isola Palmaria da Portovenere.

Uno spettacolo meravigliosamente bello mi si para dinanzi agli occhi.

Da un lato la verdeggiante isola di Palmaria che si bagna nelle profonde e azzurre acque del mare; dall'altro la grigia ed erta montagna alla quale stanno appiccicati il vecchio castello merlato di Portovenere e i caseggiati altissimi e stretti.

Di mano in mano che il piroscafo s'avanza si scoprono nuovi panorami.

Qui una graziosa collinetta sulla quale sorge una palazzina vagamente colorata; più in là un seno tranquillo di mare, dove si cullano delle navicelle, delle paranzelle, dei gozzi.

In fondo in fondo frammezzo alla nebbia mattutina traspariscono le case di Spezia.

Andiamo innanzi. Ecco il Varignano, ecco i segni della gran diga subacquea, ecco il porto popolato di navi parecchie, ecco la massiccia mole del *Dandolo* che sorge leggermente inclinata sulla spiaggia quasi in procinto di precipitarsi nel seno del mare.

Balzo a terra e corro alla stazione della ferrovia.

Giungo in tempo appunto per salutare l'arrivo del Re, della Regina e del Principino di Napoli, accolti dal Duca d'Aosta, dal principe Eugenio di Savoia-Carignano e dal principe Tommaso.

Sono colle Loro Maestà i ministri Bruzzo, Di Broccheti e Zanardelli, il quale nella sua uniforme ufficiale ha un'aria impacciata che mette compassione a guardarlo.

Un'ovazione entusiastica accoglie i Sovrani e li accompagna fino all'*Albergo della Croce di Malta.*

Pel momento non c'è altro da vedere.

Approfitto del breve riposo che mi è concesso nelle funzioni di *reporter* per andare in cerca di un trattore.

Lì sta il guaio. Non c'è albergo, non c'è trattoria, non bettola, nella quale si possa trovare un desco vuoto e dare un po' di ristoro al corpo.

Gira e rigira, alla fine trovo da impancarmi ad una tavola e sbocconcellare qualcosa.

In pochi minuti la colazione è fatta.

Alle undici meno un quarto mi trovo già nell'arsenale per assistere al varo del *Dandolo.*

Ih! quanta gente e quanti giornalisti!

Di questi ultimi ce ne sono una cinquantina, la massima parte venuti da Roma.

I giornali più diversi e i tipi più differenti di *reporter* sono rappresentati. C'è il corrispondente del *New-York Herald* e..... quello della *Sentinella delle Alpi:* c'è il corrispondente tecnico, come Jack la Bolina, e c'è quello che non ha mai veduto l'interno d'un bastimento, come io.

Intanto che si aspetta il principio della funzione, mi faccio spiegare il meccanismo dell'invasatura del *Dandolo* e l'ordine delle manovre che si devono fare per lanciarlo in mare.

Alle undici precise giungono le Loro Maestà, sempre acclamate con entusiasmo, seguite dai Principi della Real Casa e dai ministri.

Poi viene fuori il vescovo di Sarzana e va attorno al *Dandolo* benedicendolo con l'acqua lustrale.

— Voglia il cielo che la benedizione non porti disgrazia alla nave! — dico a un mio vicino.

— O che Ella crede alla jettatura?

— No: ma...

— Eh! via.

La regina Margherita battezza la nave con una bottiglia di Sciampagna che si rompe sullo sperone di prua.

— Evviva la Regina! — gridano tutti.

Poi un gran silenzio dappertutto, un silenzio solenne.

Al primo squillare della tromba e al primo ordine dato dal comm. Luigi Boschi, che dirige l'operazione del varo, un esercito di operai si precipita attorno al colosso.

Trenta puntelli numerati sostengono da una parte e dall'altra i fianchi del mostruoso bastimento.

Si cominciano ad abbattere i puntelli dal numero dispari partendo dalla poppa che è rivolta al mare; cioè i puntelli num. 1, 3, 5, 7 e così di seguito fino al 29: e in seguito si abbattono i puntelli dei numeri pari.

Quindi si tolgono gli altri ritegni che da poppa e da prora legano il gigante.

Un sentimento inesprimibile di paura, di timore e di speranza è dipinto sui volti di tutti gli spettatori.

Ma ecco che il *Dandolo* si muove.

Sicuro: si muove davvero e scende maestosamente verso il mare. La poppa si tuffa nelle onde e ne leva uno spruzzaglio fragoroso. Dietro la prora un nembo di fumo si solleva per l'incendio prodotto dall'immenso attrito delle quattromila tonnellate del *Dandolo*, sulla base su cui scorre.

Le pompe, già preparate, gettano acqua e tolgono ogni pericolo.

Si sta tutti trepidanti a vedere la marcia di quel mostro.

I marinai ed operai, che stan sopra il *Dandolo*, cominciano ad agitare i cappelli ed i fazzoletti.

Ci si risponde e ci gonfiamo le gote per mandare un: *Viva.....*

Accidenti! Maledizione!

— Cos'è?

— Il *Dandolo* si è arrestato ad un tratto.

Ed ecco tutte le faccie scolorarsi, il pubblico trattener gli applausi, i marinai bestemmiare.

Che cos'è dunque stato?

La spiegazione che si dà è che un improvviso cedimento di terreno abbia fatto sì che il *Dandolo*, premendo col suo peso straordinario sulla invasatura, l'abbia spezzata.

Fatto sta che il *Dandolo* è immerso nell'acqua soltanto per tre quarti circa e invece un buon quarto, cioè la prora, è rimasta all'asciutto.

Io voltai gli occhi per cercare il mio vicino che non credeva alla jettatura.

Egli scappava. Io feci altrettanto, ma solamente per andare ad occupare un'altra posizione strategica che mi permettesse di osservare quello che si voleva fare.

Vi assicuro che son rimasto oltre due ore sulla spiaggia senza sentire le scottature di un sole meglio che africano, tanto mi rodeva il pensiero di vedere quei bravi ufficiali e soldati di marina arrabbiarsi per l'insuccesso del varo.

Ma che cosa ne possono loro? Ne hanno essi colpa?

Oh dunque si rasserenino e credano che nessuna persona di buon senso ha del rancore con loro.

Anzi io grido di tutto cuore: — *Viva la marina italiana!*

E qui lasciatemi chiudere questa mia lettera senza parlarvi delle altre feste d'oggi, perchè altrimenti parte il corriere e non faccio più in tempo.

Domani vi manderò il resto.

Per ora mi limito a dirvi la mia impressione sulla festa notturna nel golfo.

— Inarrivabilmente bella: veramente indescrivibile! BASILICO.

Abbiamo ricevuto oggi ancora un'altra corrispondenza, più *tecnica*, scritta da persona competente in fatto di marina e di costruzioni marittime. Non consentendoci lo spazio di pubblicarla oggi, la daremo domani.

CORRIERE DEL MATTINO
12 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

10-11 luglio.

Legge elettorale. — Il Ministro dell'interno non presentò alla Camera la legge sulla riforma elettorale, benchè sia già compilata e stampata, avendo il Ministero deciso di studiarla di nuovo, e, se occorre, modificarla, esaminando l'opportunità dello scrutinio di lista. Questa decisione fu presa nell'ultimo Consiglio dei ministri.

— *Progetto sull'emigrazione.* — Al Ministero dell'interno si stanno studiando alcune modificazioni al progetto di legge sull'emigrazione proposta per iniziativa parlamentare. Fu nominata a tale oggetto una Commissione composta di impiegati superiori.

— *Congregazione dei Riti.* — Questa mane Leone XIII con tutte le cerimonie di rito si recò nella sala del Trono dove era atteso da tutto il Collegio dei cardinali e dai componenti la Sacra Congregazione dei Riti per discutere sul grado di eroismo e sulle virtù teologali e cardinali del venerabile Pirrotti delle Scuole Pie.

È la prima volta nell'attuale pontificato che la Congregazione dei Riti si riunisce in forma solenne *coram Sanctissimo.*

Grazia sovrana.

Ieri mattina, trovandosi alla Spezia, il Re ha firmato la grazia del soldato trombettiere Mascia, condannato a morte dal tribunale militare di Genova, per tentata uccisione del suo tenente.

Il corrispondente del *Times* in Turchia.

Telegrafasi all'*Opinione* da Costantinopoli che il sig. Mariotti Gallenga, corrispondente del *Times*, venne espulso dalla Turchia per alcuni articoli sfavorevoli al Governo e al paese.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza* che il Giurì internazionale dell'Esposizione, dopo una minuta visita all'Esposizione scolastica italiana, avrebbe proposto il nostro Ministero dell'istruzione pubblica pel gran diploma d'onore.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Costantinopoli, 10. — I Russi preparansi a lasciare Tchataldja.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Berlino che, circa la questione della sanzione da darsi alle decisioni del Congresso, Bismarck dichiarò che un'azione collettiva era impossibile, perchè le potenze avevano interessi troppo diversi; quindi il Congresso decise che ogni potenza incaricherebbe il suo ambasciatore o i consoli in Turchia a sopravegliare l'esecuzione della clausola che la riguarda specialmente.

Berlino, 10. — Al Congresso oggi non si fece alcuna menzione della convenzione anglo-turca. Dopo la ratifica delle decisioni della Commissione nella questione di Batum, e di diverse questioni di dettaglio, i lavori materiali del Congresso sono terminati. Il Congresso approvò quindi una gran parte della redazione del nuovo trattato. Continuerà domani.

Del mattino.

Roma, 11. — *Senato del Regno.* — Votasi per la nomina dei membri della Commissione per l'inchiesta ferroviaria.

Discutesi il bilancio definitivo delle entrate.

Saracco, come presidente della Commisalone pel progetto sul macinato, dichiara che la Commissione ebbe l'incarico di studiare diligentemente la situazione finanziaria, onde constatare la opportunità dell'abolizione della tassa.

Il ministro Seismit-Doda comprende che la Commissione proceda colla massima prudenza, ma spera che ciò non produrrà un rinvio indefinito del progetto sul macinato. Dichiara di avere pronti i documenti necessarii per illuminare gli studii della Commissione. Fa considerare la grave responsabilità di sospendere un così importante progetto. Non ha speciale mandato di esprimere le opinioni dell'intero Gabinetto; interpellerà i colleghi; ma crede ch'essi partecipino alla sua medesima opinione.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano i bilanci definitivi delle entrate e delle spese.

Discutesi quindi il bilancio di grazia e giustizia.

Parlano Finali, Mauri e Lanzi.

Si continuerà domani.

Di commissarii per l'inchiesta fu eletto soltanto Cadorna Raffaele. Il ballottaggi a domani.

Parigi, 11. — Una deputazione della colonia greca a Parigi recossi ieri a ringraziare Gambetta, che pronunziò parole di speranza e di incoraggiamento.

Costantinopoli, 11. — La tranquillità è ristabilita a Metelino.

Spezia, 11. — Proseguono con buon successo i lavori per alare completamente il *Dandolo*. Sperasi in giornata altri risultati.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Sidney, 11, che due tribù si sono sollevate contro il Governo nella nuova Caledonia. 125 abitanti bianchi furono massacrati, due porti militari presi. Si fa ora una guerra di esterminio contro gli indigeni. I deportati sono tranquilli.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino: Gorciakoff propose ieri la neutralizzazione dei dintorni del passo di Scipka, a causa dei molti Russi sepolti vi: ma in seguito alla opposizione dei Turchi per motivi strategici, la decisione della vertenza venne riservata.

La stessa *Corrispondenza* dice che si manifestò un malcontento in alcuni circoli del Congresso, a causa di parecchi incidenti importanti avvenuti negli ultimi giorni.

Spezia, 11. — Alle ore 8 il *Dandolo* navigava, rimorchiato, senza danno alcuno.

Berlino, 11. — Il Congresso terminò la lettura del trattato e decise, dietro proposta di Waddington, Corti e Salisbury, di creare a Costantinopoli una Commissione europea incaricata di ricevere i reclami dei portatori di valori ottomani e darvi soddisfazione nel modo possibile. Decise la soppressione del tributo della Rumenia e della Serbia e la capitalizzazione di questi tributi. Respinse la proposta di Gorciakoff, chiedente che venisse stipulato un trattato e che le potenze s'impegnassero ad invigilare ed assicurare la sua esecuzione per parte della Turchia. Mantenne il termine fissato per lo sgombro dei Russi, e stabilì la parte della Turchia che i Russi non devono occupare. Non regolò lo scambio dei prigionieri e le prescrizioni che riguardano puramente i belligeranti.

Il testo del trattato si stamperà domani; quindi sarà riveduto, e si firmerà probabilmente sabato.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Il Ministro della guerra dice che 10 mila nomini occuperanno Cipro.

Bourke dice che le atrocità dei Bulgari sul Rodope sono confermate dai consoli; dichiara che la Porta è pronta ad accettare la convenzione che sopprime la tratta degli schiavi.

Camera dei Lordi. — Richmond dice che Wolseley partirà domani per Cipro. Ignora quando i delegati inglesi lascieranno Berlino. Dice che comunicherà i documenti relativi al Congresso subito dopo la sua chiusura.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ALESSANDRIA, 11, ore 10 (ritardato). — Il convoglio reale è giunto alla stazione di Alessandria, pavesata a festa, in mezzo ad una pioggia di fiori.

Le LL. MM., accolte con entusiasmo indescrivibile, ricevettero senatori, deputati, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, signore, popolane e diversi rappresentanti di Società.

I bimbi del prefetto Veglio presentarono a S. M. la Regina ed al Principino ereditario stupendi mazzi di fiori.

Le LL. MM. partirono visibilmente commosse per la festosa accoglienza ricevuta.

Notizie ora giunte accertano che uguali accoglienze affettuose saranno fatte alle LL. MM. in tutte le stazioni di provincia per cui passerà il convoglio reale.

VIENNA, 11, ore 10,23. — La *Politische Correspondenz* afferma che nella seduta di martedì lord Salisbury combattè l'accordo fattosi fra Beaconsfield e Gorciakoff relativamente a Batum. La Commissione militare venne poi autorizzata a pronunciarsi sulla questione del Lazistan, e le sue decisioni furono favorevoli alla Russia.

Credesi che sabato verrà firmato il trattato.

Le truppe austriache entreranno nella Bosnia e nell'Erzegovina verso la fine di luglio o il principio d'agosto.

TRIESTE, 11, ore 11. — *Vienna.* — I giornali ufficiosi annunciano che l'Austria stabilirà nella Bosnia la perfetta uguaglianza delle nazionalità e dei culti; impianterà una amministrazione pronta e giusta conservando i funzionari ottomani sotto il sindacato di funzionari austriaci, specialmente per quanto concerne la gestione dei *vakuf* (beni delle moschee); introdurrà nelle due provincie occupate il sistema monetario austriaco; e, finalmente, regolerà le questioni agrarie secondo i mezzi del paese.

Andrassy e Ristics s'accordarono sulle basi di un trattato relativo alle comunicazioni ferroviarie ed al commercio tra l'Austria e la Serbia.

ROMA, 11, ore 3,25. — La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie riunitasi ieri elesse con voti unanimi a relatore l'on Morana, pregandolo a voler fare la relazione colla maggior sollecitudine possibile.

— La Giunta nominata dal Senato per l'esame della legge sulla tassa del macinato, nominò a presidente l'on. Saracco e a segretario l'on. Brioschi.

— Venne nominata una Commissione di deputati della Maggioranza coll'incarico di impedire nuove spese e studiare i modi di rendere possibile l'abolizione della tassa sul macinato nel 1883.

— La salute dell'on. Cairoli continua a migliorare. Egli sarà presto in grado di lasciare il letto e potrà così recarsi in campagna.

Ieri si recò a fargli visita il barone Uxkull, ambasciatore di Russia.

PARIGI, 11, ore 4,30. — L'Orchestra torinese ha riportato oggi un nuovo grande trionfo al Trocadero.

Venne fatta una calda ovazione al maestro Pedrotti. La sinfonia della sua opera *Tutti in maschera* fu ripetuta.

Fu molto applaudito un pezzo dell'opera *I Puritani*, di Bellini, con *a-solo* del violoncellista cav. Casella e del flautista cav. Vittorio Beniamino.

Fu trovata ammirabile la composizione del Bottesini, intitolata: Notti arabe: *Il Deserto.*

Il duettino per soli archi del Rossaro: *Paolo e Virginia*, fu accolto molto favorevolmente.

La sinfonia dell'opera *Francesca da Rimini*, del maestro Cagnoni, fu molto bene eseguita ed apprezzata.

Insomma tutto il programma fu acclamato e meritò all'Orchestra ed al maestro Pedrotti un'ovazione al terminare del concerto.

Il pubblico era numeroso. Assistevano molti artisti e celebri maestri.

Del mattino.

PALERMO, 11, ore 7,45 *(ritardato).* — È morta ieri una *guardia marina* della fregata austriaca *Dandolo*, che era giunta nel nostro porto.

D'ordine dell'Autorità, tutti gli ufficiali della guarnigione, le rappresentanze dei reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria, e il generale di brigata col suo stato maggiore, gli resero gli onori militari, volendo dimostrare con solenni funerali l'amicizia dell'Austria e dell'Italia.

BERLINO, 12, ore 2 di notte. — Il Congresso accettò ieri la proposta del conte Corti che si nomini una Commissione internazionale incaricata di regolarizzare il pagamento del debito turco.

Il ballo dato questa notte dal conte De Launay, ambasciatore italiano, è brillantissimo. Vi assistono molte signore e personaggi politici eminenti, fra cui il conte Andrassy e lord Odo Russell.

Credesi tuttora che domani avrà luogo la firma del trattato. N. C. S.

ROMA, 12, ore 8,40. — Il presidente del Consiglio on. Cairoli, alzatosi dal letto, si propone di partire domenica per la sua villa di Groppello.

Egli smetterà l'*interim* del Ministero degli affari esteri, e assumerà quello dell'agricoltura e commercio, il cui titolare, a quanto mi si assicura, non verrà nominato che nel mese di novembre.

— Si dice che l'on. Zanardelli, che si trova nella vostra città, voglia interrogare il Sindaco ed altri per averne consiglio intorno alla persona da scegliersi per la carica di prefetto.

PARIGI, 12, ore 9,35. — Parecchi deputati dell'estrema Sinistra, indignati della cessione dell'isola di Cipro all'Inghilterra, si sono riuniti ieri e hanno deciso di invitare il Governo francese a rifiutare la sua adesione al futuro trattato di Berlino.

VIENNA, 12, ore 10,5. — La *Politische Correspondenz* dice che il Congresso s'approssima alla fine, ma che fra i plenipotenziari di alcune potenze sono sorte divergenze importanti in causa dei fatti politici estranei al Congresso. Regna nelle sfere del Congresso un visibile malcontento.

L'eccitazione manifestatasi a Serajevo contro l'occupazione austriaca della Bosnia va calmandosi.

Mercoledì sera moriva nella nostra città, in seguito a breve malattia, il barone **Paolo Solaroli** marchese di **Briona**, luogotenente generale in ritiro, aiutante di campo onorario del Re ed ex-deputato di Novara.

Aveva 82 anni d'età.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Bertoli cav. Domenico chirurgo meccanico dentista, via Roma, n. 9, Torino, avvisa aver associato il valente *operatore* meccanico **Gervasio Marengoni** (già collaboratore del dott. cav. Garelli). (9068)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1739)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), luglio	10	11
FARINE 8 marche pel corr. (*) L.	63 —	64 25
» » per 7bre e 8bre »	63 —	64 25
» » 9bre e xbre »	62 25	63 25
» » pel 3 mesi da 8bre »	62 25	63 75
ZUCCHERI saccarino 88[13 (*) »	57 —	57 —
» » 7[9 »	63 —	63 —
» bianco 3 »	66 —	66 —
» raffinato scelto »	145 —	144 —

LIVERPOOL, 11 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 13,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 11 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 1990.

Prezzi deboli.

MARSIGLIA, 11 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 62,265
» — Vendite » 57,020

Mercato ben tenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(*) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MILANO, 10 luglio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prendere:

Frumento nuovo . . . quint.	L. 28 — a 30 —
Id. vecchio . . . . . »	32 50 a 35 —
Frumento Po nuovo . . . . »	29 — a 31 —
Granoturco . . . . . »	24 — a 26 —
Segale . . . . . »	21 — a 22 —
Riso nost. dazio escluso . . »	35 50 a 41 —
Riso pugliese . » . . . . »	34 — a 37 50
Avena . . . » . . . . »	19 — a 20 —

CUNEO, 9 luglio. — I prezzi dei cereali in questo mercato segnarono un lieve aumento che credesi momentaneo, imperocchè il raccolto è ormai conosciuto abbondante, ed il nuovo frumento non tarderà a comparire. Mancano al mercato fagiuoli sebbene domandati, ed anche l'orzo non si vede perchè i compratori se fanno incetta direttamente nei depositi.

Rallentò alquanto la spedizione di bestie da macello per Nizza, non così l'acquisto di pollame, ova, e burro per la stessa destinazione.

Da luogo a qualche richiamo il calmiere della carta formato in Savigliano (qui in vigore), credendosi da molti non affatto proporzionato al prezzo dei bestiami.

305 ettol.	Frumento . . .	L. 25 30	a 25 10
125 »	Id. mescolo . . .	» 20 00	a 19 50
12 »	Segale	» 18 —	a 17 25
— »	Orzo	» — —	a — —
100 »	Avena per mir. .	» 2 20	a 2 10
43 »	Riso	» 36 —	a 32 25
465 »	Meliga	» 20 10	a 19 80
50 »	Formentone . . .	» 15 50	a 14 70
30 »	Miglio	» 19 90	a 19 10
10 »	Fave	» 19 50	a 19 10
— »	Fagiuoli	» — —	a — —
— »	Id. bianchi . . .	» — —	a — —
200 mir.	Patate	» 1 10	a 0 90
— »	Castagne secche .	» — —	a — —
35 quint.	Legna forte . . .	» 3 —	a 2 80
20 »	Id. dolce	» 2 20	a 2 —
15 »	Fieno	» 8 50	a 7 50
8 »	Paglia	» 5 —	a 4 50
Lardo al chil.	. . . . .	» 2 23	a 2 —
Burro	. . . . .	» 2 25	a 2 50
Ova domina	. . . . .	» 0 70	a — 65

Vino (10 ett. 1ª q. L. 50 a — l'ettol.
(15 » 2ª q. » 40 a 45 »

BORSA DI GENOVA. — 11 luglio.

Rendita Italiana	82 25 cont.	— 82 25 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2120 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano		676 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		344 — f.m.

Francia lettera 108 20 — denaro 108 10.
Londra vista 27 22 — denaro 27 16.
Marenghi da Fl 23 a 21 64 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 11 luglio.

Rendita Italiana f. m.	82 12
Obbl. Regia Tabacchi	550 —
Oro	21 39

BERLINO,	10	11
Austriache	459 —	455 50
Lombarde	136 —	135 —
Mobiliare	454 —	455 50
Rendita Italiana	77 40	77 40

FIRENZE,	10	11
Rendita 5 0[0	82 75	82 72 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 59	21 60
Londra lettera	26 98	26 91
Cambio su Parigi	108 10	108 05
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	852 —
Banca Nazionale	2120 —	2120 —
Azioni Ferrovie Meridionali	346 —	346 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	254 —	254 50
Banca Toscana	— —	615 —
Credito Mobiliare	684 —	684 —
PARIGI,	10	11
3 p. 0[0 Francese	76 80	76 60
5 p. 0[0 Id.	115 80	115 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 25	75 95
Ferrovie Lombardo-Venete	170 —	168 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	— —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	— —
Obbligazioni Lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni Romane	275 —	275 —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2
Consolidati Inglesi	95 7[16	95 3[16
VIENNA,	10	11
Mobiliare	253 20	260 20
Lombarde	79 25	78 50
Banca Anglo-Austriaca	120 60	117 —
Austriache	256 —	262 —
Banca Nazionale	842 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30
Argento in banconote	101 40	101 40
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	115 90	115 85
Rendita Austriaca	67 40	67 35
Rendita in carta	65 47 5	65 10
Unionbank	74 50	73 —
Rendita Austriaca nuova	76 —	75 80
LONDRA,	10	11
Consolidato Inglese	963[16	963[16
Rendita Italiana	76 1[8	75 3[8
Spagnuolo	14 1[4	14 —
Turco	16 3[16	15 15[16
Egiziano del 1855	54 1[8	54 —
Egiziano del 1873	53 —	52 3[4

BORSINO.

Torino, 11 luglio (ore 5 pom.).

Se ieri sera sul Boulevard con pochi affari si riuscì non solo ad arrestare il ribasso manifestatosi alla Borsa ufficiale, ma a far sì che si riguadagnasse tutto il perduto, oggi la cosa andò diversamente. I primi corsi erano in reazione grandissima; l'Italiano veniva quotato 76 15, ed a metà Borsa 75 40.

La chiusura si faceva a migliori condizioni, cioè: il 3 0[0 76 60, 5 0[0 115 30, Italiano 75 95.

Il Consolidato inglese perdette 1[4 a 96 3[16.

Dal noi in principio fecesi ripetutamente 82 per cont. e 82 10 fine, ma subito si arrivò a prezzi molto migliori chiudendo da 82 35 a 82 40 fine.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 luglio 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 82 70 f.c.

Media d'ufficio 81 60.

Oro da 21 67 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia (breve lungo)	mano 2	108 80	108 70	— — — —
Svizzera	mano 3 1[2	108 20	108 60	— — — —
Londra	più 3 1[2	— —	— —	27 02 1[2 27 10
Germania	più 4	— —	— —	131 1[2 132 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 luglio 1878.

Il movimento di ribasso si è reso più vivo ieri alla Borsa ufficiale, ed alla sera sul Boulevard.

Il 3 0[0 da 76 80 scendeva a 76 60 e 76 45; il 5 0[0 da 115 50 scendeva a 115 30 e 115 15; l'Italiano da 76 25 scendeva a 75 95 e 75 50.

Alcuni dispacci particolari dicono che si è deboli senza notizie.

Ma in realtà pare che la debolezza venga da timori di complicazioni serie in politica. E siccome in tal caso i forti acquisti fatti finora diventano d'impaccio, così si vende, tanto più che siamo vicini alla liquidazione di quindicina e dopo tanto comperare questo è naturalmente il modo di prepararvisi.

Anche questa mattina in principio di Borsa pareva che i prezzi della Rendita volessero riprendere, essendosi fatto 81 70 a 81 75 per la Rendita fine corrente. Dopo si ricadde di nuovo a 81 70 ed infine a 81 67 1[2, prezzi di chiusura.

Per contanti 81 60, 81 55.
Az. Banca Naz. 2090 a 2100.
Az. Mobiliare 671 a 673.
Az. Banca Sc. 290 a 291.
Az. Banca Subal. 310 a 311.
Az. Tabacchi 846 a 848.
Az. Meridionali 340 a 341.
Obbl. Meridionali 253 1[2 a 254 1[2.
Obbl. Cavour 508 a 508.
Cartelle S. Paolo 471 a 473.
Francia 108 30 a 108 70
Londra 27 05 a 27 10.
Oro 21 65 a 21 72.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 11 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	10	989 18
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	989 18
	Tot. nel mese a oggi	65	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	451 25
	Trame	»	» »
	Greggia	12	732 74
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1183 99
	Tot. nel mese a oggi	136	
Condiz. esterni M. Ponzone	Organzino	3	273 11
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	273 11
	Tot. nel mese a oggi	30	

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tonio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue de Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

DA AFFITTARSI

Villa signorilmente mobigliata, con o senza scuderia e rimessa, a 15 minuti da Torino (Val Salice). Dirigersi al portinaio, via Arcivescovado, 6, Torino. 2350

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1878.

Alloggio al piano terreno di 5 membri con acqua potabile e calorifero. Corso Siccardi, N. 5. 2313

DA AFFITTARSI

al presente

Alloggio al 2° piano, via Roma N. 23, scala N. 2, di sei membri, con cantina, due balconi e finestre verso strada. 2211

VILLA DI 12 CAMERE D'AFFittare a modico prezzo, a mezz'ora da Torino, con giardino inglese, frutta ed orto.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 2317

IN RIVOLI

Villa elegante interamente ammobigliata, con ampio giardino in ottimo stato ed acqua potabile, ed annessa Cascina di ettari 80 circa (giornate 80), da vendersi al presente.

Rivolgersi dal Notaio Vaccarino, via Basilica, N. 1, Torino. 2297

DA VENDERE

Casa e Casino con giardini, Corso Principe Eugenio, N. 18, vicino al Borgo San Donato. Per le trattative rivolgersi allo studio del notaio Operti e Remigio, Corso Siccardi, N. 5. 2329

DA VENDERE

Casseggiato civile e rustico con vigna in florido stato, sito in Valperga Canavese.

Ricapito a Giorgio Ruatto. 2351

DA VENDERE UNA PICCOLA **Villa** con giardino, prato, vigna, con annesso fabbricato rustico, situata in regione Reaglie, Valle dei Forni. — Dirigersi al notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 2248

ALBERGO
delle Pietre Gemelle
diretto da Giovanni Guglielmina
Rivà Valdobbia (Valsesia). 2342

Circolo degli Artisti

Chiunque voglia attendere alla provvista di miriagrammi **tremila** in legna spaccata e ceppi di faggio e rovere, è pregato di presentare a *tutto il 15 prossimo luglio* la sua offerta in lischeda suggellata alla segreteria del Circolo, ove potrà aver visione del relativo capitolato.

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 11, e dalle 4 alle 6. 2289

UN'EGREGIA FAMIGLIA DI Basilea (Svizzera) riceverebbe in pensione alcuni giovani italiani che desiderassero frequentare gli eccellenti istituti ed i corsi universitari di quella città.

Rivolgersi per ulteriori informazioni alla Direzione dell'Istituto internazionale femminile Manzoni in Maroggia (Canton Ticino) ed al Console generale Svizzero in Torino, commendatore Geisser. 0577

COMPENDIO DI BACOLOGIA presentato in venti lezioni da Enrico D. Quayat, aggiunto alla Regia Stazione Bacologica di Padova. 2ª edizione rivedata ed aumentata dall'autore.

Un bel volume in-12° di 270 pagine, L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

FEDERICI R. — CRONOLOGIA universale dell'incivilimento, tradotta ed accresciuta da O. Fallani, L. **0 50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CUCINA BORGHESE SEMPLICE ed economica, per Vialardi Giovanni cuoco e pasticciere reale. Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso Indice generale.

Servizio alla borghese, francese, russa. 800 ricette di cucina. 360 di dolci. Scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli.

Prezzo L. **4 40**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Agnino C., via Roma, 2. 2135

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** Janssen di Liege (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. **18** con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la marca di prova della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, via *Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1918

IL CANTO DELL'AMORE DI Giosuè Carducci.

Elegante opuscolo. Prezzo centesimi **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL CANTO DELL'ODIO, DI Fernando Fontana.

Prezzo centesimi **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

POLEMICA, VERSI DI LORENZO Stecchetti. Dedica: A Felice Cavallotti; Alla Musa.

Prezzo centesimi **50**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AVXILIVM — SONETTI CON coda in prosa di P. E. Guarnerio.

Prezzo centesimi **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA DONNA — CANTI LIRICI di Guglielmo Raisini. Terza edizione riveduta e aumentata di nuovi canti.

Un bel volume di 220 pagine in-16°, prezzo L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'ATTA TROLL, DI ENRICO Heine, tradotta da Giuseppe Chiarini, con prefazione di Giosuè Carducci e note di K. Hillebrand. — 1 vol. in-16° di circa 200 pagine, prezzo L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ODI BARBARE DI GIOSUÈ Carducci (Enotrio Romano). Seconda edizione, con prefazione di G. Chiarini. Un bel volume in-16° di 300 pagine, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA VITA, I TEMPI, GLI AMici di *Francesco Albergati*, commediografo del secolo XVIII, di Ernesto Masi. Un bel volume in-12° di 500 pagine, prezzo L. **5**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DI ALBERICO GENTILI E del Diritto delle genti, letture di Aurelio Saffi nell'Ateneo bolognese. Un bel volume di 270 pagine in-12°, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LYRICA — ROMANZE E CANzoni di Enrico Panzacchi. 2ª edizione con aggiunte. Un bel volume di oltre 200 pagine, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CANZONIERE POLITICO POpolare con proemio storico dal 1820 al 1878 e brevi biografie dei poeti prescelti. Compilazione di Raffaele Belluzzi. 1 volume in-12° di 200 pagine, prezzo L. **1**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SOLUZIONARIO DEGLI ESERcizi degli Elementi d'algebra di I. Todhunter M. A. 1 volume in-12°, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BOLLE DI SAPONE, DI G. L. Patuzzi. — Ricordando - Sere d'inverno - In campagna - Maggiolata - Emma - L'Arte e Dante, (Edizione di soli 300 esemplari). 1 volume in-16°, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. Di *anni d'invariabile successo*. N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pleskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 82,834. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1[4 di kil. fr. 2 50; 1[2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1[2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al **Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N.* 2, via *Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Reid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 3 - Barale, *via Urbana Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Gianotti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Carmine*, 20 - Orsini succ. Carmine, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Dario *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*.

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed inoltrati affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Elicina e pastiglie L., 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1193

STABILIMENTO DI CERESOLE REALE
USO ALBERGO E CAFFÈ
diretto da MASSUCCO BENEDETTO
aperto dal 1° luglio al 15 settembre

Aria saluberrima, rinomata acqua
cratto servizio a discreto prezzo

Per informazioni dirigersi dalli signori **Castagno** padre e figlio, depositari di acque minerali, angolo via Basilica, N. 12, Torino, soli proprietari e venditori della vera acqua di questo paese. 2318

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Dott. CARLO ORIO.

Le sottoscrizioni per cartoni seme-bachi originari del Giappone da importarsi per l'allevamento 1879, si ricevono alla Sede dell'Associazione presso il Dottore Carlo Orio, in Milano, 42, via Cerva; oppure presso la Banca Fratelli Nigra e il signor Francesco Prandi, via Milano, N. 20, in Torino. 2358

Avviso di trasferimento

La Ditta **GIUSEPPE FINO** ha trasferito i suoi Magazzini da carta in Piazza Bodoni, 5. 2301

L'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, corte Caffè Svizzero, avverte i propri clienti a non confondere i differenti biscotti inglesi che sono in vendita presso i confettieri coi BAICOLI DI VENEZIA, essendo questi ultimi superiori per bontà e nutrimento e non facili a guastarsi come quelli inglesi. Eleganti scatole in latta a L. 1 25, 2 25 e 3 50. — Imballaggio *gratis*. 2321

BIRRA DI VIENNA

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA DI LIESING

Deposito in via Bogino, N. 17. 2258

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI
17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, le bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta e cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1906

ASTHME **NEVRALGIES**
MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, *Oppressioni*, *Tosse*, *Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, franchi in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via delle Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1028

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 2 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino, nelle farmacie CERRUTI e TARICCO. 1600

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Carles** *concentrato*, adottato in Francia: — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. 1 60. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2135

Torino, Tip. Roux e Favale.